

Abstract

L'opinione dei laureati sull'azienda in cui lavorano

Adriana Di Liberto, Università di Cagliari

Stefano Usai, Università di Cagliari

L'ultima rilevazione del questionario Almalaurea ha chiesto ai laureati quale sia il contesto generale in cui operano le imprese in cui lavorano. Nella maggior parte dei casi l'indagine fornisce un quadro dell'impresa italiana secondo le attese, ma emerge anche qualche risultato meno prevedibile. Il campione è ristretto ai laureati del 2002 con contratti alle dipendenze ed esclude quindi, oltre ai lavoratori autonomi effettivi, collaboratori e consulenti, associati in partecipazione e lavoratori senza contratto.

I dati indicano che il 31 per cento delle aziende in cui lavorano i laureati opera a livello locale, il 29 per cento a livello internazionale, ma tali percentuali si differenziano molto tra settore pubblico e privato. Il 60 per cento delle aziende del settore pubblico opera infatti a livello locale, mentre il raggio d'azione delle aziende private è per il 29 per cento quello nazionale e per il 40 per cento quello internazionale. Passando dal Nord al Sud del Paese aumenta il numero di aziende che operano a livello locale (dal 29 per cento del Nord al 40 per cento del Sud) mentre quasi dimezzano le aziende che operano a livello internazionale.

Più del 60 per cento dei laureati dichiara inoltre che nel mercato in cui opera l'azienda esiste molta concorrenza ed una percentuale di poco più elevata, il 63 per cento, ritiene di lavorare per una azienda molto competitiva. Questa percentuale aumenta al crescere dell'ambito territoriale in cui essa opera. Il grado di concorrenza percepito sale al 70 per cento se l'azienda opera a livello nazionale e all'80 per cento se l'ambito è internazionale, mentre scende al 35 per cento tra coloro che lavorano in imprese rivolte al solo ambito locale. Differenziali simili si osservano per il livello di competitività. Anche per quanto riguarda sia gli investimenti in formazione che il grado di innovazione l'ambito territoriale in cui opera l'azienda gioca un ruolo importante. La percentuale di laureati che dichiarano che l'azienda investe poco o per nulla in formazione passa dal 64 per cento per l'azienda che opera a livello locale al 20 per cento se l'azienda opera in un contesto internazionale.

In secondo luogo, emergono significative differenze a seconda dello specifico settore di attività in cui opera l'impresa. In particolare, l'elevata concorrenza è caratteristica di aziende private operanti in diversi rami di attività economica, dal credito/assicurazioni dove tale percentuale è del 93 per cento, all'industria manifatturiera (88 per cento), all'informatica (72 per cento), ai trasporti, comunicazioni e telecomunicazioni (71 per cento), mentre il contrario si osserva nei settori propriamente pubblici e a carattere locale quali la pubblica amministrazione, la sanità, l'istruzione. Risultati simili si riscontrano per la competitività. Anche in questo caso il settore del credito/assicurazioni risulta essere quello percepito come il più competitivo (83 per cento) mentre solo il 27 per cento dei laureati occupati nella pubblica amministrazione percepisce la propria azienda come molto competitiva. Differenze settoriali meno marcate ma comunque significative le ritroviamo inoltre nell'innovazione, dove l'80 per cento di chi è occupato nell'informatica dichiara di lavorare in un'azienda caratterizzata da un elevato grado di

innovazione contro il 37 per cento del settore istruzione e ricerca. Quest'ultimo settore, insieme ad agricoltura ed edilizia, risulta anche tra quelli che effettuano meno formazione.

L'analisi rileva inoltre che le differenze di intensità di investimento in formazione nelle diverse macroaree geografiche del paese risultano più significative all'interno del comparto pubblico che non nel settore privato. Nel caso del settore pubblico la percentuale di laureati che dichiara che l'azienda investe molto nella formazione passa infatti dal 39 per cento del Nord-Est al 25 per cento circa del Sud-Isole, mentre nel settore privato questa percentuale è molto simile in tutte le aree del paese (45 per cento nel Nord-Ovest, 43 per cento nel Sud e Isole). Un risultato analogo lo ritroviamo anche per il grado di innovazione delle imprese.

Infine, scomponendo i dati per ambito territoriale in cui opera l'impresa troviamo che in alcuni casi le imprese del Sud effettuano più formazione e sono più innovative che non nel resto del Paese. In particolare, i risultati indicano che le imprese che operano in ambito internazionale sono percepite come più impegnate nella formazione al Sud (55 per cento) rispetto al Nord (51 per cento) e al Centro (47 per cento). Il fenomeno osservato, spiegabile con le caratteristiche dimensionali e settoriali delle imprese del Meridione, risulta persino più marcato per il grado percepito di innovatività.